

# Terra Madre



«A rischio» La chiesetta cimiteriale dei santi Filippo e Giacomo a Sardagna: un pilone della funivia si ergerà accanto a questo patrimonio storico-architettonico

## Funivia del Bondone, lite Italia Nostra-Comune

### L'opera

L'associazione contro il progetto: «A Sardagna deturpato il patrimonio storico». La replica: «Falso, miglior percorso»

di Massimo Furlani

**D**alla tutela del patrimonio paesaggistico e culturale all'accessibilità dell'impianto. Il botta e risposta fra associazioni ambientaliste e Comune di Trento riguardo la discussa funivia per il monte Bondone prosegue, coinvolgendo sempre più aspetti: stavolta, attraverso una nota firmata dal Consiglio direttivo e dalla presidente Manuela Baldracchi, è Italia Nostra ad attaccare l'amministrazione comunale di Trento sul tema del grande impianto e del danno paesaggistico che, sostiene l'associazione, causerebbe all'antica chiesetta cimiteriale di Sardagna. Un paese, spiega la sezione trentina di Italia Nostra, già colpito negli anni dallo sfruttamento da parte di Italcementi e dalla costruzione di diversi tralicci elettrici lungo la collina. «La nuova stazione intermedia della funivia e i relativi spazi esterni dedicati a parcheggio saranno posizionati in una vasta area a verde agricolo – affermano gli ambientalisti –. Il tutto a breve distanza dalla bellissima chiesetta cimiteriale dei santi Filippo e Giacomo, risalente al 1400, con il suo

campanile che affonda le radici nel 1100 e pregiati affreschi interni, alcuni dei quali attribuiti al Romanino. Purtroppo, anche un pilone della funivia si ergerà accanto a questo patrimonio storico-architettonico, già soffocato dalla presenza di un grande traliccio della linea elettrica».

**Le richieste di Italia Nostra**  
La richiesta degli ambientalisti è quella di concentrarsi sulla riqualificazione della zona piuttosto che sulla realizzazione di nuovi impianti: «Perché non riqualificare il solo tracciato della vecchia funivia a servizio degli abitanti di Sardagna, la cui stazione di arrivo è leggermente

più a nord e offre una vista mozzafiato sulla città, senza costruire nuove opere che stravolgerebbero la viabilità e la vivibilità del paese? Perché l'ente pubblico non si concentra sullo smantellamento della vecchia stazione di Italcementi, ora di proprietà Sativa, sempre vicina all'antica chiesetta, e non riporta l'intera area alla sua bellezza originale, valorizzando anche il torrente che scorre nelle vicinanze e crea la suggestiva cascata?». Queste alcune delle domande sollevate dall'associazione. Oltre alla questione legata alla chiesetta, poi, c'è quella riguardante l'intero abitato di Sardagna, che secondo i firmatari

del testo andrebbe interamente riqualificato con l'interramento delle linee aeree e dei tralicci elettrici che lo «circondano completamente». «Forse le nostre amministrazioni, comunale e provinciale, ritengono più importante offrire grandi interventi orientati al turista che non indispensabili servizi orientati al cittadino – attacca Italia Nostra Trento –. La tutela del paesaggio, dell'ambiente e dei manufatti storico-artistici deve sempre prevalere su progetti che rischiano di compromettere irreversibilmente il nostro patrimonio. La bellezza e il paesaggio di Sardagna meritano di essere preservati».

### La risposta del Comune

«Recuperare quel tracciato non è possibile per due motivi – fanno sapere dal Comune in risposta alle richieste di Italia Nostra –. Il primo è di natura ingegneristica, perché sarebbe un tratto esposto al vento e quindi a un rischio di interruzioni. Questo andrebbe quindi contro all'idea di un servizio di trasporto pubblico continuo. Da un punto di vista prospettico, invece, la continuazione della funivia di Sardagna non è possibile perché le cabine andrebbero a sorvolare l'abitato del paese. Per questi motivi abbiamo individuato un altro tracciato, e riteniamo che la posizione della stazione intermedia sia in realtà abbastanza distante e non vada quindi a danneggiare il paesaggio attorno alla chiesetta».

### Il nodo dell'accessibilità

Altro aspetto su cui Italia Nostra solleva dubbi è quello dell'accessibilità dell'impianto funiviario. «La nuova funivia "ad aggancio automatico" è pensata solo per persone efficienti e autonome – conclude l'associazione –. La continuità del movimento delle cabine esclude la possibilità di utilizzo da parte di persone limitate nella deambulazione o di mamme con passeggino. Infine, la "collana" di cabine che solcherà il cielo sopra il fiume Adige e sulle pendici del Bondone, senza soluzione di continuità, procurerebbe un pesante impatto visivo. Non lasciamo che sommarie proposte di sviluppo, avulse dal contesto in cui si cerca di inserirle a forza, cancellino ciò che rende unica questa zona». Un'altra accusa che l'amministrazione respinge con decisione: «Non è così – ribattono dal Comune sul tema –. La tecnologia dell'aggancio automatico serve a garantire una velocità di 0,20 metri al secondo, quindi le cabine sono quasi ferme durante la salita e discesa. Non c'è alcuna problematica di questo tipo, anzi: nella progettazione della funivia l'accessibilità è uno dei principali criteri a cui si è prestato attenzione».



Presidente Manuela Baldracchi, presidente di Italia Nostra Trento